

# Femminile plurale

**Lou Andreas Salomé, bella e eccentrica, e Anna Freud, scialba e devota al padre. Si scrivono per anni. Ecco il carteggio**

DI IAIA CAPUTO

**C**he la psicoanalisi, più che mai nella sua fase pionieristica e fondativa debba moltissimo alle donne, è noto, forse persino la sua nascita quando, in un'epoca che annunciava con Nietzsche la morte di Dio, le isteriche irruperono sulla scena del mondo con il proprio corpo desiderante e indomabile, e immediatamente dopo con il contributo appassionato di studiose e analiste che le teorie freudiane arricchirono e fecondarono con sguardi, sapienza, vissuti ed esperienze che proprio dalla loro alterità al maschile della scienza venivano. Ora, tra le protagoniste di quel tempo, non potrebbero comparire due donne più diverse e, almeno in apparenza antitetiche, della turbinosa, eccentrica e geniale Lou Andreas-Salomé, amica di Rilke e Paul Rée, amata dall'autore di Zarathustra, cosmopolita e irrequieta, che incarna l'archetipo dell'amante, di una femminile alla spasmodica ricerca della libertà, irriducibile ai legami e alle subaltermità, dunque all'epoca, inevitabilmente scandalosa; e Anna Freud, l'ultima figlia del grande Sigmund, che l'iconografia vuole devota e ancillare verso l'ingombrante genitore di cui seguirà le orme, che del femminile dovrebbe invece interpretare l'oblatività, la fedeltà agli affetti, la dipendenza, seppure intellettuale, nei confronti del fondatore della psicoanalisi. Che è proprio colui che mette in contatto le due donne, lontane per età: Lou ha ventiquattro anni in più dell'altra, distanti, sempre geograficamente; Salomé a Göttinga e Anna prima



ANNA FREUD FOTOGRAFATA NEL 1912

a Vienna e poi a Londra, in esilio; ma assai più affini di quanto si potrebbe supporre. E allora uno dei meriti di questo loro carteggio che in Italia porta il titolo di "Legami e libertà, Lettere di Lou Andreas-Salomé e Anna Freud (traduzione di Laura Bocci, La Tartaruga, pp. 335, euro 19,50) splendidamente curato dalla psicoanalista Francesca Molfino, da sempre attenta studiosa di genere, è di aver scelto tra le centinaia di lettere quelle che meglio mettono in evidenza quanto entrambe le protagoniste siano state impegnate in quel «complicato e labirintico percorso dell'essere o del diventare soggetti femminili (...), in un continuo alternarsi di dipendenza e trasgressione.»



E da questo punto di vista, è proprio l'itinerario di Anna, il più interessante e temerario. Lou in un certo qual modo nasce libera, in un ambiente cosmopolita e progressista, molto meno puritano di quello dei Freud. Mentre

Anna, che, ultima di sei figli, lotta strenuamente fin da piccolissima, per essere vista dal padre, pur crescendo nella sua ombra, riesce nella capitale avventura di restargli fedele, e insieme di affermare se stessa. Tanto che, non solo Anna Freud risulterà capace di contributi assolutamente originali, ma a fare del legame, pesantissimo, con il padre, uno scambio. Così che, come ricorda Molfino, le ultime parole di Freud quando deve accordarsi con il medico perché gli venga somministrata la dose di morfina che lo aiuterà a morire, sono: «Lo dica ad Anna.»

«Non so se ti ricordi ancora come ci si sente con la prima paziente ora che, da analista di lunga esperienza quale

sei, ne hai così tante; ma a me pare di avere ora improvvisamente interiorizzato, come qualcosa di mio, conquistato da me stessa, molto di ciò che finora avevo soltanto letto, ascoltato e imparato...», scrive Anna Freud nel 1924. E Lou risponde: «(...) Come se solo ora la grigia teoria venisse colta direttamente dall'albero della vita: anche questo condivido con te pienamente. Perché ancora oggi, anche a me succede esattamente la stessa cosa con ogni singolo malato: sempre come qualcosa di nuovo e sempre come un regalo appena ricevuto...».

Lou, dunque, ha la straordinaria capacità in questa relazione di sottrarsi da sempre a incarnare, anche solo simbolicamente, il ruolo di madre. Piuttosto, incoraggiandola e sostenendola, ma sempre da una posizione paritaria, incarna per la più giovane amica un ideale femminile potentissimo, attraendola e guidandola dentro il solco del proprio genere che risulterà essere la chiave del processo di affermazione e indipendenza di Anna. ■